

IL DIBATTITO SULL'INDUSTRIA DELLE VACANZE

## «Sono poche le iniziative per rilanciare il turismo»

«Le imprese siciliane sono sempre più in sofferenza. La Regione recepisca subito le leggi nazionali. Urgono interventi per evitare il fallimento del sistema produttivo». Lo ha detto Ugo Rendo, vicepresidente di Confindustria Alberghi, in un intervento pubblicato domenica scorsa su questo giornale. E aggiungeva: «Da giorni tutte le associazioni di categoria chiedono a livello regionale interventi per lo sviluppo. Cosa vuol dire? Far continuare a vivere oltre 10.000 piccole imprese, mantenere il posto di lavoro a decine di migliaia di operai, a evitare il fallimento del sistema produttivo siciliano».

**La Cgil  
raccolge il Sos  
di Rendo  
(Confindustria  
Alberghi):  
«Pronti al  
confronto»**

Prendendo spunto da quanto dichiarato da Rendo, intervengono Salvo Leonardi, segretario generale Filcams Cgil, e Angelo Villari, segretario generale della Camera del lavoro, che entrano nel merito «di una discussione che stenta a decollare. E questo, nonostante nel settore turismo operino centinaia di aziende e diverse migliaia di addetti "in sofferenza" a causa dell'acutizzarsi della crisi globale in atto. Di turismo, purtroppo, si parla tanto ogni qual volta si intende individuare delle linee guida per favorire lo sviluppo e in favore dei possibili sbocchi occupazionali ma nei fatti, concretamente, di iniziative realmente utili allo sviluppo del comparto se ne praticano poche. Anzi, nel momento in cui la crisi del settore, che deriva anche dalle ridotte capacità di spesa del turista medio, incede, gli interventi istituzionali a sostegno giungono quando le soluzioni diventano non più praticabili e quindi inutili».

E' chiaro, aggiungono i sindacalisti, che a soffrire sono «sia le aziende di piccolissime dimensioni, il cui numero è cresciuto a dismisura nel corso degli ultimi anni, in quanto sono venute meno le capacità di spesa in Europa dei ceti medi, sia le aziende di maggior dimensione che negli anni hanno scontato i ritardi di un intervento politico che stenta ad arrivare, l'aumento delle tasse e le difficoltà che derivano dalle difficoltà di accesso al sistema creditizio. «I lavoratori dipendenti che per tanti anni sono stati formati nel settore, già troppo spesso percettori di un reddito di modesta entità - concludono - rischiano quotidianamente di perdere il posto di lavoro. Ci dichiariamo quindi disponibili al confronto e aperti all'istituzione di tavoli di governance».